il Ponte SETTIMANALE CATTOLICO RIMINESE

Data 04-05-2008
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Storia di una lapide federiciana

L'Epigrafe 1231, documenta il passaggio a Rimini di Federico II

PICCOLA, rovinata, incavata. Quell'Epigrafe che segnala il passaggio di Federico II da Rimini, ha una storia molto antica; ma anche un passato travagliato, fatto di viaggi, guerre, ritrovamenti, rimpieghi e poi finalmente il riconoscimento della sua importanza e del suo valore di testo insostituibile allo studio, per comprendere sia la civiltà antica sia quella medioevale.

Il ritrovamento di questa piccola lapide incisa, risale al 1973-1974, in quel periodo si lavorava all'abbattimento di un circolo ACLI che nel dopoguerra era stato costruito con le macerie lasciate sul campo dai tanti bombardamenti. L'allora parroco di San Martino In XX, don Lazzaro Raschi, la vide e la conservò. In seguito si seppe che la stessa pietra nel periodo antecedente agli anni '40 era posta, e ammirata dai fedeli, sotto l'altare maggiore della stessa Chiesa poiché ritenuta una pietra sacra.

L'epigrafe

Al momento del ritrovamento del frammento, l'iscrizione è costituita da marmo liscio, ma non levigato, è priva quasi completamente della prima metà di sinistra e di parte del lato inferiore, con la perdita di quasi 3/4 del testo. Nell'osservarlo si è ipotizzato che potesse essere di forma quadrata o rettangolare e che sia stato utilizzato in epoca romana come materiale da costruzione, tanto da provocarne il danneggiamento (le misure attuali della lapide sono di: 22 cm di altezza, 12 di lunghezza e 5.5 cm di larghezza).

La consacrazione letteraria

Dopo il ritorvamento e un fortunato quanto accidentale incontro tra Don Lazzaro e lo storico ed editore Bruno Ghigi, si è voluto ricostruire e presentare al grande pubblico la storia della lapide federiciana, attraverso un breve quanto piacevole testo *"Federico II di Svevia e l'Epigrafe di San Martino in XX di Rimini", curato dall'epigrafista e attualmente docente di Storia Medioevale presso l'Università di Urbino, Anna Falcioni; ed edito, appunto da Bruno Ghigi. Nel testo si realizza una preziosa ricostruzione del percorso interpretativo che vari studiosi dell'arte realizzarono per cercare di spiegare che cosa dicesse quell'enigmatica tavoletta, nonché una dettagliata ricostruzione dei fatti storici che legarono il grande Imperatore all'Italia e alla Romagna. Quale messaggio ci ha lasciato Federico II, passandoda qui, più e più volte e considerando questa terra roccaforte del progetto di restaurazione imperiale da attuare in terra italiaca?*

L'interpretazione del testo

Il primo ad addentrarsi nell'interpretazione fu Augusto Campana, poi arrivarono diverse citazioni. Ma la prima volta in cu si parlò del reperto nell'ambito degli studi federiciani fu il 1978 e a farlo fu Gina Fasoli. Poi nel 1982 Aurelio Roncaglia, basandosi sugli studi e le interpretazioni precedenti realizzò una traduzione del testo: *"Nell'anno del Signore 1231, sotto il papato di Gregorio e l'impero di Federico, nella quarta edizione, al tempo in cui l'imperatore Federico venne a Rimini e condusse con sé elefanti, cammelli e altri mirabili animali, quest'opera fu fatta e completata".*

Attualmente l'Epigrafe è in mostra presso Castelsismondo, a completare la mostra "Exempla" che il Meeting di Rimini ha organizzato, raccogliendo oltre un centinaio di opere del medioevo, in cui vennero impiegati i modelli dell'arte classica. Ma di solito l'Epigrafe si trova lì dove è stata trovata, dove tutto è cominciato, nella Chiesa di San Martino in XX a Rimini.

Angela De Rubeis

LA VICENDA POLITICA

Le strategie di consenso del grande imperatore

LA storia tra Federico II e Rimini si intreccia in vari punti. Si legge nel testo: "Appena assunta la dignità imperiale da papa Onorio III, Federico II non perde occasione per interferire anche nelle realtà comunale dell'Emilia Romagna, ricorrendo prima agli strumenti della diplomazia, poi alle minacce di guerra. La sua azione politica è meticolosamente volta ad assicurarsi maggiori consensi nei centri fedeli alla *pars imperialis* e a procurarsi nuovi alleati, scelti tra chierici e laici, nelle città a prevalenza guelfa. Gli interventi anche personali dello Svevo, che le fonti ufficiali giustificano a fini di pacificazione, tengono conto dei rapporti di forza presenti *in loco* e si appoggiano a gruppi politici ghibellini. Ecco perché gli interessi imperiali graviteranno sempre di più su Ravenna e nella Romagna, dove le sue basi di potere sono più salde che non in Emilia. La serietà della politica imperiale in Romagna è dimostrata dal fatto che il cancelliere dello Svevo, Corrado di Spira, chiede ai sudditi di queste terre un giuramento di fedeltà al sovrano".

087168

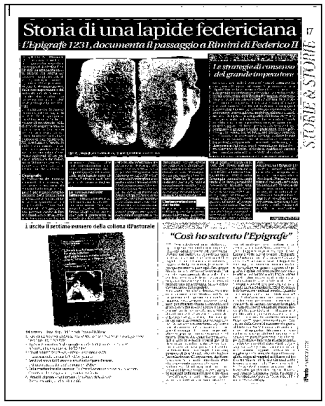
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Ponte SETTIMANALE CATTOLICO RIMINESE

Data 04-05-2008
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Rimini, Chiesa di San MArtino in XX, Epigrafe federiciana: recto e verso



Storia di una lapide federiciana

L'Epigrafe 1231, documenta il passaggio a Rimini di Federico II

17

STORIE & STUDIE

La marcia di ritorno del grande imperatore

"Così ho salvato l'Epigrafe"

087168

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.